

# Equilibrio glocal

Vicenza offre tutto: la genialità industriale, l'artigianato d'eccellenza, l'arte, la letteratura e la cultura già felicemente ibridate con il mondo dell'economia. Sempre in bilico fra mondo e provincia. Ora, però, dicono le categorie economiche, serve un cambio di passo



Fra Palladio e i distretti produttivi, industrie ad alto tasso creativo e mille iniziative culturali della provincia, il territorio vicentino mescola cultura d'impresa e creatività. In vista della candidatura del Nordest a Capitale Europea della Cultura, va in scena il policentrismo. «Il nostro territorio è globale, perché Vicenza è tutt'ora stabilmente tra il terzo e il quarto posto in tutte le statistiche sulla vocazione all'esportazione, eppure così tenacemente locale» analizza Paolo Monaco, direttore di Cna Vicenza. «Questo territorio ha saputo regalare al mondo il genio di Palladio, l'arte di Fogazzaro, Piovene e Parise, l'inventiva e la progettualità di un Faggin, inventore del microprocessore, o le esperienze di "artigianato industriale" di realtà come Diesel, Geox e di molte altre storie di successo - prosegue Monaco - sospese in un magico equilibrio tra provincialità e internazionalizzazione». Questo equilibrio però, a detta di molti, ha bisogno di un salto di qualità. È intenso il dibattito, a questo proposito, intorno alla riapertura della restaurata Basilica palladiana, nel 2012. «Come ha scritto nel suo studio commissionato dal Comune il professor Pierluigi Sacco - dice Monaco - dovrebbe diventare un incubatore proiettato verso il futuro, un luogo di sperimentazione».

## Dalle fabbriche alla Fiera

La vetrina internazionale di Nordest 2019 potrebbe essere il motore di questo cambio di passo. Lo pensa anche Stefano Dolcetta, ad della Fiamm di Montebelluna Maggiore e presidente della sezione Meccanica di Confindustria Vicenza: «Penso possa essere un'occasione per far capire a livello internazionale che il Veneto non è solo Venezia, ma è fatto anche da tante aziende

che hanno un know how nella gestione del business a livello internazionale - afferma Dolcetta - Sarebbe anche un'occasione per recuperare i valori della qualità della vita e della buona gestione delle città e del territorio, perché il Veneto è cresciuto in maniera un po' selvaggia». Dolcetta pone l'accento su un'altra caratteristica che il tessuto imprenditoriale vicentino ha via via sviluppato: «Sarebbe l'occasione per dare risalto alle industrie e alle associazioni di categoria che sostengono finanziariamente molte iniziative culturali nel territorio».

Un segnale in questa direzione arriva dalla Fiera di Vicenza, che ha scelto di spostare in centro città alcune iniziative centrate su cultura e lifestyle. Il salone della numismatica, per citare l'esempio più recente, ha festeggiato i suoi vent'anni con una mostra ospitata in cinque palazzi storici, con una formula che ha permesso ai visitatori di accedere gratuitamente ai principali musei e monumenti della città. «È il primo salone di Fiera di Vicenza che si sposta totalmente e fisicamente nel cuore storico-artistico della città - commenta il presidente della Fiera Roberto Ditri - la nostra strategia intende rafforzare i rapporti tra Fiera di Vicenza, la città e il territorio». Un tentativo di colmare il gap sempre esistito fra le folle di visitatori che affollano il quartiere fieristico durante i saloni e i tesori del centro storico, spesso trascurati da un turismo commerciale «mordi e fuggi».

## La Cibernetica diventa cultura

Ma se il policentrismo resta croce e delizia di queste terre, meritano uno sguardo esperienze culturali che con tenacia hanno messo radici nei centri minori. A Montebelluna Maggiore, nella



Pietro Francesco De Lotto, direttore generale di Confartigianato Vicenza

## De Lotto, Confartigianato: «Sempre più internazionali»

Metropoli diffusa e spazio dove la vocazione internazionale sappia sposare impresa e patrimonio culturale. È questo il Nordest immaginato da Pietro Francesco De Lotto, direttore generale di Confartigianato Vicenza e consigliere del Comitato Economico Sociale Europeo, in vista della candidatura a capitale della cultura 2019.

«Dobbiamo sviluppare il Nordest come sistema metropolitano: non servono duplicazioni di funzioni fra le città, ma ogni realtà deve sviluppare la sua vocazione - spiega De Lotto -. Se guardiamo una mappa, l'asse dell'autostrada A4 e quello della futura Pedemontana formano un anello che ormai forma un'unica città. Vicenza in questo contesto ha una sua vocazione che è quella all'internazionalizzazione, con i più grandi volumi di import ed export del Veneto». Confartigianato Vicenza rappresenta oggi 22mila soci, per un settore che dà lavoro a circa 85mila addetti nella provincia, e un valore aggiunto dell'artigianato vicentino che supera i 4,2 miliardi di euro.

Vicenza si conferma prima provincia del Veneto per l'export e quarta in Italia. Il manifatturiero e l'artigianato possono essere volani per un rapporto con l'estero, spiega De Lotto, anche grazie ai valori culturali che questo territorio esprime: «Noi di Confartigianato per esempio abbiamo stretto rapporti con il sud est asiatico, Vietnam, Laos, Cambogia e Thailandia. Bene, il primo elemento di contatto con questi paesi è stato culturale: identificavano Vicenza con l'arte palladiana. Per fare un altro esempio, Antigua, città storica del Guatemala che è anche patrimonio Unesco, vuole stringere un gemellaggio con Vicenza, e proprio qui aprirà nel prossimo futuro il consolato del Guatemala per il Triveneto».

Una «diplomazia culturale» che diventa il primo passo per la tessitura di rapporti economici. Altro pilastro di questa nuova strategia di sviluppo, aggiunge De Lotto, è l'innovazione: «Stiamo puntando da tempo a un nuovo modello di mobilità sostenibile elettrica. Con tre diversi progetti in collaborazione con l'Unione Europea ci candidiamo a laboratorio per la mobilità elettrica, coinvolgendo centinaia di imprese della nostra provincia che sono coinvolte in questa nuova filiera produttiva, e con l'adesione di 47 comuni».

G.T.

«casa rossa» sul colle dei due castelli che dominano il paese, è nata da pochi mesi la Casa di Cultura Cibernetica: era la casa di Silvio Ceccato, linguista e padre della cibernetica in Italia. La nipote Riccarda Silicani Ceccato ha restaurato l'abitazione e l'ha aperta a mostre di arte contemporanea, incontri culturali, un centro studi dedicato alla figura dello zio. «Sono una grande sostenitrice della cultura per tutti, e soprattutto per i giovani - dice Riccarda Silicani Ceccato - Lo stesso Silvio Ceccato lavorò molto con le scuole e con la didattica». Il suo sguardo è anche critico verso i limiti dell'azione culturale nel vicentino: «Qui non si è capaci di fare sistema, ognuno guarda al suo campanile. La capitale della cultura europea dovrebbe diventare occasione per rendere partecipi i giovani della cultura, renderli creatori di cultura in prima persona». Una piccola isola felice della cultura sembra essere diventata San Vito di Leguzzano, piccolo centro nei pressi di Schio: qui, con «Impronta culturale», il Comune ha reso la programmazione culturale un processo partecipato, dove gruppi di cittadini danno vita a 50 eventi all'anno, con 10 mila presenze nel 2010. «L'idea della capitale della cultura non mi dispiace - dice Cristiano Filippi Farmar, giovane assessore alla cultura - Deve essere un'occasione per le tantissime associazioni di piccole dimensioni, indipendenti e autonome, spesso poco sostenute ma che meritano attenzione. Mi piacerebbe che il policentrismo, che da sempre è stato studiato nel vicentino, venisse applicato anche alla cultura».



**«Stiamo puntando a un nuovo modello di mobilità sostenibile. Per diventare laboratorio europeo per la mobilità elettrica coinvolgendo centinaia di imprese e 47 comuni della provincia»**